

Metodi di lettura

Il testo narrativo

Gli elementi del testo narrativo

Gli elementi caratteristici del testo narrativo letterario sono

- ▶ la storia (il concatenarsi degli avvenimenti);
- ▶ i personaggi (chi è coinvolto e agisce nella vicenda);
- ▶ il tempo (in quale epoca si svolgono gli eventi, tempo passato, contemporaneità, futuro) e loro durata cronologica (pochi minuti, ore, giorni, anni);
- ▶ lo spazio (dove si svolgono gli eventi e dove agiscono i personaggi);
- ▶ il narratore (voce cui è affidata la funzione di narrare la vicenda).

A questi elementi occorre aggiungere l'autore, la persona reale che ha scritto il testo, e il/la lettore/lettrice, destinatari della narrazione.

La convenzione del patto narrativo. Nella comunicazione letteraria si crea un sorta di patto narrativo, un tacito accordo tra lettore e autore: l'uno riconosce l'autorevolezza dello scrittore, accetta che gli eventi narrati e i luoghi descritti siano veri, attuabili e possibili nel mondo reale; l'altro mette in atto delle strategie, per dare maggiore credibilità alla sua invenzione e per accattivarsi la simpatia e la fiducia del lettore (*captatio benevolentiae*).

La storia

Fabula e intreccio. Ogni narrazione presenta una successione di eventi, che può essere disposta cronologicamente o seguire un ordine diverso. Fatta questa premessa, per quanto riguarda la trama di una narrazione, occorre prendere in considerazione gli aspetti seguenti:

- ▶ la *fabula* (o storia) è costituita dagli avvenimenti che seguono l'ordine cronologico (il "prima" e il "dopo") e logico (dalle cause alle conseguenze);
- ▶ l'intreccio (o discorso) è l'organizzazione data dal narratore a tali avvenimenti, ovvero l'*ordine artificiale*.

Sequenze e macrosequenze. Il testo narrativo si può scomporre in *sequenze*, ossia in segmenti di contenuto unitario e di senso compiuto riassumibile anche con un titolo. Le sequenze possono essere:

- ▶ narrative, quando "movimentano" la narrazione e fanno procedere lo sviluppo delle vicende;
- ▶ descrittive, quando non si riferiscono ad avvenimenti ma "si soffermano" per descrivere luoghi e personaggi;
- ▶ riflessive, quando esprimono i pensieri dei personaggi e/o del narratore;
- ▶ dialogate, se riportano le parole che si scambiano i personaggi per fornire spiegazioni, argomentare.

L'insieme di più sequenze narrative o di più capitoli di un romanzo costituisce una *macrosequenza*.

Il passaggio da una sequenza e/o macrosequenza all'altra può essere segnalato da un cambiamento di tempo, di luogo, di azione, di personaggi. Ogni sequenza e/o macrosequenza contiene un «tema» che si ricollega alla tematica centrale.

Per esempio, la novella *La patente* (→ Testo modello, p. 19) di Luigi Pirandello (1867-1936) è nettamente divisa in tre macrosequenze segnalate dagli spazi tipografici bianchi.

Prima macrosequenza: presentazione del giudice D'Andrea.

Seconda macrosequenza: l'antefatto della vicenda giudiziaria è narrato dalla voce del narratore esterno.

Terza macrosequenza: la convocazione in tribunale del protagonista Rosario Chiàrchiaro e il suo dialogo con il giudice determinano lo sviluppo dell'azione.

Schema narrativo. La narrazione tradizionale si sviluppa seguendo uno schema pressoché fisso, suddiviso nelle fasi seguenti.

- ▶ Situazione iniziale di equilibrio, turbata da un avvenimento (detto esordio) che mette in moto l'azione vera e propria.
- ▶ Peripezie, lo svolgimento delle vicende in un crescendo di tensione, fino al momento (*Spannung*), in cui l'azione culmina o precipita.
- ▶ Conclusione che ristabilisce un equilibrio (scioglimento). Nel nuovo equilibrio la conclusione degli eventi non è necessariamente positiva.

Lo schema narrativo della novella pirandelliana *La patente* presenta il seguente sviluppo.

- ▶ Situazione iniziale: Chiàrchiaro è ritenuto uno iettatore.
- ▶ Esordio: Chiàrchiaro sporge querela per diffamazione.
- ▶ Peripezie: il giudice D'Andrea, convinto dell'esito negativo del processo, convoca nel suo ufficio Chiàrchiaro, che ribadisce la volontà di mantenere la querela.
- ▶ Massima tensione narrativa (*Spannung*): Chiàrchiaro confessa di volere la «patente» di iettatore.
- ▶ Scioglimento: il giudice D'Andrea abbraccia Chiàrchiaro, in segno di rispetto e solidarietà.

I personaggi

Tipi e individui. I *personaggi* di un testo narrativo, reali o immaginari, principali o secondari:

- ▶ si distinguono in “tipi” e “individui”;
- ▶ danno vita a un “sistema” di relazioni;
- ▶ sono delineati attraverso una caratterizzazione.

Sono “tipi” (o “a piatto”) i personaggi dalla psicologia semplice, dei quali solitamente emerge un difetto o una qualità dominante (avarizia, generosità, astuzia, forza, bellezza). Sono “individui” (o “a tutto tondo”) i personaggi complessi e dalla personalità spiccata, ma anche contraddittori, che compiono un percorso di trasformazione interiore.

Il sistema dei personaggi. L'insieme delle relazioni tra i personaggi può dar luogo a un “sistema” nel quale ciascuno ha significato in relazione agli altri. In base al ruolo svolto nelle vicende si distinguono:

- ▶ il/la protagonista, è la figura principale, al centro dell'azione, e deve affrontare delle prove per un obiettivo da raggiungere;
- ▶ l'antagonista, contrasta l'azione del protagonista (è una persona o un'entità astratta, per esempio il Male da sconfiggere, un maleficio del destino);
- ▶ l'oggetto, è ciò che il/la protagonista vuole raggiungere (l'amato/a, un ideale);
- ▶ l'aiutante, agevola il protagonista;
- ▶ l'oppositore, combina la propria azione con l'antagonista per impedire che il/la protagonista raggiunga lo scopo.

Nella novella *La patente* il sistema dei personaggi presenta le seguenti dinamiche.

Protagonista: Rosario Chiàrchiaro.

Oggetto del desiderio: la patente di iettatore.

Aiutante: il giudice D'Andrea.

Antagonista: il pregiudizio e la superstizione.

Oppositori: i due giovanotti querelati, gli avvocati Grigli e Manin Baracca (ma diventano aiutanti involontari).

La caratterizzazione. Gli elementi che costruiscono la caratterizzazione di un personaggio sono:

- ▶ aspetto fisico (sesso, nome, età, lineamenti, espressione);
- ▶ condizioni economiche e sociali (ambiente da cui proviene, abitudini);
- ▶ conoscenze culturali (studi, attività, professione);
- ▶ tratti psicologici e stati d'animo (timido, mite, insicuro, sicuro, disinvolto, aggressivo);
- ▶ aspirazioni e ideali (valori, concezione della vita).

Nella novella *La patente* il giudice D'Andrea è presentato con una caratterizzazione a tutto tondo: ha una sensibilità filosofica inquieta, causata dalle certezze negative di non poter conoscere né credere in niente. Chiàrchiaro è introdotto dalle riflessioni dello stesso giudice; anch'egli è un personaggio-individuo: ha tratti psicologici com-

plexi e contraddittori. Gli avvocati Grigli e Manin Baracca sono personaggi-tipo secondari.

Il tempo

La collocazione cronologica e la durata. Rispetto al momento in cui l'autore scrive, la vicenda si può svolgere nel *passato* (che può essere una determinata epoca storica), nella *contemporaneità*, nel *futuro*.

Le situazioni e gli eventi di una narrazione in quanto collocati nel tempo hanno una durata. A questo proposito occorre distinguere fra:

- ▶ tempo della storia (TS), in cui si svolgono i fatti narrati (se nel testo vi sono sufficienti indicazioni, lo sviluppo cronologico si può calcolare in minuti, ore, giorni, mesi, anni);
- ▶ tempo del discorso (TD), è il tempo presentato dal narratore, ossia lo spazio del testo (parole, righe o pagine) dedicato agli avvenimenti e, quindi, il tempo presumibile della fruizione da parte del lettore.

Raramente tempo della storia e tempo del discorso coincidono. Le vicende di solito non sono narrate in “tempo reale”, ma piuttosto sono *sintetizzate* (TS > TD), per mezzo di accelerazioni del tempo narrativo rispetto a quello reale (*sommario*) e sospensioni (*ellissi*), così che gli eventi di anni possono essere riassunti in poche pagine; oppure *dilatate* (TS < TD), quando gli avvenimenti accaduti in un'ora possono occupare molte pagine, perché vengono descritti i particolari degli ambienti (*digressioni*), sono analizzate le emozioni e le riflessioni dei personaggi (*pause*).

All'inizio del Novecento, filosofi, psicologi e scrittori scoprono la dimensione soggettiva del tempo: esso più che fuori di noi è dentro di noi, non è oggettivo e misurabile ma dipende dal nostro modo di percepirne l'intensità e la durata.

In particolare lo scrittore francese Marcel Proust, pone il tema del tempo al centro del suo romanzo *Alla ricerca del tempo perduto* (1913-1927). Il protagonista Marcel vuole recuperare il tempo “perduto” nel passato, ma la sua memoria volontaria ricorda soltanto alcuni episodi. Ad aprire le porte del passato è una sensazione casuale, il sapore di un biscotto inzuppato in una tazza di tè: improvvisamente Marcel ricorda il mondo dell'infanzia trascorsa a Combray (→ **T66**).

Il tempo della *fabula* e il tempo dell'intreccio. L'ordine di successione degli avvenimenti nel discorso (intreccio) può coincidere o meno con quello cronologico della storia (*fabula*). Quando non coincide si hanno *anacronie*, o sfasature temporali:

- ▶ *anticipazioni* (o prolessi);
- ▶ *ritorni indietro* (*flashback* o analepsi).

Nella novella *La patente* la vicenda è ambientata in un periodo coevo all'autore: Otto-Novecento. Per quanto ri-

guarda la durata narrativa: la prima e la seconda macrosequenza presentano una certa lentezza con descrizioni e riflessioni; la terza è quasi interamente costituita dal ritmo serrato del dialogo.

Lo spazio

I luoghi. Le vicende della narrazione possono essere ambientate in *luoghi*

- ▶ reali, a volte ampiamente descritti, con precisione geografica oppure semplicemente indicati;
- ▶ realistici, creati dall'autore con caratteristiche credibili, simili a quelle di luoghi esistenti;
- ▶ fantastici, immaginati e descritti dall'autore con caratteristiche che non possono far parte del mondo reale.

Il significato dello spazio. I luoghi reali, realistici e fantastici possono servire da sfondo alla storia oppure assumere valore simbolico e interferire con essa perché rinviano a un'idea, a un modo di vivere, evocano stati d'animo in sintonia con le situazioni vissute dai personaggi oppure in conflitto con le emozioni che provano. La descrizione di un ambiente può esprimere aspetti psicologici e morali.

Nella novella *La patente* la vicenda si svolge nell'Italia meridionale, presumibilmente in Sicilia. La casa del giudice (*Passava quasi tutte le notti alla finestra*) e l'ufficio hanno funzione di sfondo.

Nel corso del Novecento la narrativa psicologica e fantastica filtra la descrizione dello spazio attraverso la coscienza dei personaggi. Lo spazio diventa simbolico e misterioso: per esempio, le architetture complicate, le porte chiuse, i corridoi interminabili, le strade che conducono al punto di partenza in autori come il boemo Franz Kafka (→ p. 513) o l'argentino Jorge Luís Borges (→ p. 169) esprimono l'angoscia degli uomini di fronte al mondo; il labirinto di scale e corridoi è la traduzione della condizione esistenziale dell'individuo che il mondo inghiottisce o disorienta.

La rappresentazione oggettiva dello spazio si riscontra, invece, nella narrativa neorealista (→ p. 195) che presenta la realtà sociale del secondo dopoguerra.

Il narratore

Interno, esterno. Il narratore cioè la voce cui è affidata la funzione di narrare la storia, può essere:

- ▶ interno, quando è un personaggio della vicenda;
- ▶ esterno, quando non è un personaggio della storia, narra in terza persona, è *palese* e onnisciente (conosce tutto della materia narrata).

Nella narrativa psicologica del Novecento il rilievo dato agli avvenimenti esteriori è molto minore rispetto all'attenzione con cui sono analizzati gli stati d'animo dei personaggi. La nuova struttura narrativa comporta la scomparsa del narratore onnisciente (il narratore che

«sa tutto»), preposto alla definizione di precisi rapporti di causa ed effetto tra eventi, azioni e reazioni dei personaggi. L'io narrante è spesso il protagonista, che racconta da un punto di vista soggettivo la propria realtà interiore, la propria percezione delle cose; altrimenti il narratore esterno onnisciente adotta prevalentemente la focalizzazione interna. In entrambi i casi la narrazione procede creando libere associazioni di idee nelle riflessioni dei personaggi, lasciando emergere ricordi frammentari e illuminanti, intrecciando passato e presente.

Nella prima macrosequenza della novella *La patente* il narratore onnisciente presenta il giudice D'Andrea, delineandone la fisionomia, le abitudini e gli attributi morali. Successivamente il narratore lascia spazio al punto di vista interno dei personaggi: per esempio, gli avvocati Grigli e Manin Baracca sono presentati secondo il punto di vista del giudice D'Andrea.

Narratore e narratario. Il narratore a volte si rivolge direttamente nell'opera a un destinatario chiamato narratario, come se fingesse di averlo davanti a sé, per esempio nella novella di Pirandello *Il treno ha fischiato* (→ 🗣️) i dialoghi e le espressioni con cui il narratore coinvolge il lettore-narratario suscitano attesa nel lettore (*Belluca, signori, non è impazzito. State sicuri... Signori, Belluca, s'era dimenticato da tanti e tanti anni – ma proprio dimenticato*), fornendo frammenti di un ragionamento che si chiarisce solo nello scioglimento della vicenda.

Io narrante e io narrato. Se il narratore racconta eventi di cui è stato protagonista molti anni prima, egli rivede le vicende alla luce delle esperienze maturate con il passare del tempo: in questi casi il narratore (*io narrante*) non coincide con il protagonista (*io narrato*) e solo alla fine della storia c'è coincidenza tra i due aspetti dello stesso personaggio.

Particolarmente significativo in tal senso è il romanzo *La coscienza di Zeno* di Italo Svevo (1861-1928 → pp. 715-725). L'autore scardina le tecniche narrative tradizionali (situazione iniziale, rottura dell'equilibrio, peripezie, scioglimento) e costruisce un romanzo che comincia dallo scioglimento. Le vicende sono filtrate attraverso il "tempo misto" (passato, presente e futuro) della coscienza del protagonista e una duplice prospettiva: quella di Zeno protagonista e quella del vecchio Zeno narratore che, con fine ironia riflette sulle proprie vicende passate. Nella finzione narrativa, Zeno comincia a scrivere le proprie memorie all'età di cinquantasette anni, seguendo non una cronologia ordinata ma il libero flusso dei ricordi. Zeno è dunque narratore e nel contempo oggetto della narrazione, che si sviluppa sul piano temporale del presente (Zeno che scrive e giudica) e del passato recente e remoto (il «vissuto» di Zeno), proiettandosi anche nel futuro.

Più narratori. Un'altra distinzione riguarda i livelli della narrazione che, se affidata a più voci, può presentare una gerarchia di narratori: il *narratore di primo grado* cede la parola al *narratore di secondo grado* (*terzo grado* ecc.) che narra un secondo racconto (terzo ecc.). Un esempio significativo è il racconto *La forma della spada* di Borges (Volume Contemporaneità e Postmoderno, → T16).

Il punto di vista. Il *punto di vista* o focalizzazione, è la prospettiva scelta dal narratore per raccontare una storia ed esprime il suo livello di conoscenza delle vicende narrate. Può essere di tre tipi.

- ▶ Focalizzazione zero: il narratore onnisciente è in grado di giudicare eventi e personaggi da un punto di vista superiore →.
- ▶ Focalizzazione interna: il narratore riferisce quanto apprende dai suoi personaggi e quindi costruisce la storia attraverso i punti di vista di uno o più personaggi →.
- ▶ Focalizzazione esterna: il narratore ignora aspetti fondamentali della vicenda e si "eclissa", limitandosi a registrare ciò che oggettivamente vede, senza commenti →.

Le parole e i pensieri dei personaggi

Per esprimere voce e pensieri dei personaggi sono utilizzate varie tecniche narrative.

- ▶ Discorso diretto →, tipico della focalizzazione esterna, è introdotto di solito da un verbo dichiarativo.
- ▶ Discorso diretto libero → riferisce le parole dei personaggi direttamente come in un testo teatrale (omette il verbo dichiarativo).
- ▶ Discorso indiretto →, tipico della focalizzazione zero, è quello in cui il narratore (onnisciente) riferisce discorsi e pensieri dei personaggi dal suo punto di vista; è introdotto da un verbo dichiarativo e la congiunzione subordinante.
- ▶ Discorso indiretto libero →, tipico della focalizzazione interna, inserisce nella narrazione discorsi e pensieri dei personaggi che si confondono con quelli del narratore (omette verbi dichiarativi e congiunzioni subordinanti).
- ▶ Monologo interiore →, con cui un personaggio esprime i suoi pensieri, senza riorganizzarli in sequenze temporali o logiche (tipico delle narrazioni novecentesche).
- ▶ Flusso di coscienza →, in cui pensieri, ricordi, associazioni mentali sono riportati così come si presentano, senza alcuna rielaborazione razionale e sintattica (tipico delle narrazioni novecentesche).

Lingua e stile

L'autore, in base alle sue scelte ideologiche ed estetiche, alla caratterizzazione culturale e sociale dei personaggi,

al contesto storico e all'ambientazione del testo, sceglie il registro linguistico e stilistico (formale, aulico, medio, informale) e di conseguenza l'uso sintattico (tempi verbali, costruzione del periodo a prevalenza paratattica o ipotattica) e lessicale (arcaismi, tecnicismi, termini dialettali) e nell'uso delle figure retoriche →.

Nella novella *La patente* l'uso del discorso indiretto libero ripropone i pensieri e i modi di dire del personaggio senza usare le virgolette e senza introdurli con verbi come "pensava" o simili.

Il dialogo dell'ultima macrosequenza presenta parole o brevi frasi spiccatamente teatrali (la novella, scritta nel 1911, divenne opera teatrale nel 1918). Il lessico e la sintassi sono vicini al parlato con esclamazioni e interiezioni, intercalari tipici della comunicazione orale per coinvolgere l'attenzione dell'ascoltatore (*Ma fatemi il piacere! Che storie son queste? Vergognatevi!.*, r. 119; *Non facciamo scherzi, caro Chiàrchiaro! O siete impazzito? Via, via, sedete, sedete qua*, rr. 128-129).